

## **Halleluja (Fiat voluntas tua)**

Leggero di sabbia  
al vento,  
vento caldo, asciuga  
seccando chiodi  
garofano e ruggine  
tè e fumi  
terra e soli.  
Lino azzurro su  
mattoni di terra,  
rendimi vera come quel colore.  
Benedetta dall'aria  
di sera sopra le case,  
quando il mondo cade  
bruciando di lutto,  
-da grande voglio fare il tramonto  
anch'io, se questo significa morire.  
Ombre lunghe  
in equilibrio.  
torri in cielo  
e scale per gridare  
su i tetti,  
brividi e ghiaccio  
vestito da notte,  
e le stelle monili distratti  
buttati così su velluti disfatti.  
Cantami piano di labbra spaccate  
carne di sole o guance rigate,  
ruscelli di sale e rughe contorte  
burqa che copre torture distorte.  
Mettici tempo a strapparmi le vene  
di polsi con dentro catene per gene,  
aprimi tutta la spina dorsale,  
estirpami gli occhi, fonte di male.  
Otturami pure ogni singolo poro  
costole rotte, corone d'alloro,  
semina dentro il mio ventre percosso  
medaglie al valore di liquido rosso.  
Giara di coccio, bambola sporca,  
esplodi polmoni pensando mi torca  
il tuo passo che arriva, il tuo sbattermi a terra  
corrodermi i sensi, la mano che serra  
un nembo di lino, un lembo di cielo  
per non disgregarmi dentro al mio velo.  
Squarciami in mezzo a quei seni che odi,  
io rido di febbre e sciolgo i miei nodi.  
Ho in corpo l'abisso e il dío cui t'inchini,

onda e potenza, voi solo bambini.  
Donna e poi madre, donna nel viso  
alzato, velato, di stoffa o di riso  
perdonami, Allah, perché ho molto peccato  
sposata ad un vecchio, non l'ho mai amato.  
L'inferno o qualcosa mi aspetta, ma adesso  
le luci qua sotto, ne entro in possesso  
sarà paradiso quel buio perpetuo  
tesoro, la morte è qualcosa di equo.  
Rido spiegando le ali a volare  
Mi tuffo e il cemento sarà come mare  
e troverai il figlio per cui mi pregavi  
dormire di orbite e organi cavi.  
Sarebbe bastato un fiore per il mio compleanno.  
Sarebbe bastato sorridere, ogni tanto.  
Forse.

Elia Rotella